

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA SCIENZE SOCIALI UMANE E DELLA FORMAZIONE
Corso di Laurea in Scienze per l'Investigazione e la Sicurezza

11. LE STATISTICHE SUL LAVORO
Con allegato un estratto della Nota trimestrale
sulle tendenze dell'occupazione. Il trimestre 2019

Prof Maurizio Pertichetti

Statistica sociale

11. LE STATISTICHE SUL LAVORO

Tra gli elementi fondamentali in grado di far comprendere se l'economia di un paese sia più o meno solida e si manifesti nel segno della prosperità vi è il **mercato del lavoro**. Un livello di occupazione stabile può infatti contribuire a supportare l'economia, rendendola meno vulnerabile agli shock, permettendole di continuare a crescere anche durante una crisi finanziaria globale e conservando un più elevato standard di vita e di benessere sociale. Diversamente, un livello di disoccupazione elevato significa che più persone sono senza lavoro e senza reddito, configurando di conseguenza un'economia dominata dall'incertezza e dalla sfiducia i cui effetti si riversano inevitabilmente sui consumi interni, che in tal modo si riducono, e di conseguenza sui valori del Prodotto Interno Lordo del Paese di cui essi costituiscono una parte importante.

Il lavoro è elemento essenziale sia per la persona, sia per il contesto sociale nel quale essa si colloca in quanto: l'uomo dedica al lavoro la maggior parte della propria vita, dal lavoro dipende la possibilità di avere un reddito e quindi di avere soddisfatti i bisogni, con il lavoro vengono prodotti beni e servizi necessari per l'intera collettività ed infine con il lavoro si favorisce più in generale lo sviluppo della ricchezza di un paese.

Con **mercato del lavoro** si identifica l'insieme dei meccanismi economici e delle norme legislative che regolano l'incontro tra imprese che domandano lavoro e lavoratori che lo offrono e che altresì determinano sia i livelli salariali pagati dalle imprese ai lavoratori, sia quelli occupazionali.

I soggetti coinvolti in questa transazione sono, quindi, i datori di lavoro che domandano il lavoro, i lavoratori che lo offrono e le istituzioni che garantiscono il rispetto delle regole. L'insieme di coloro che offrono lavoro costituisce "la forza lavoro" formata dai soggetti, occupati o disoccupati, che lavorano, possono farlo o sono disposti a farlo. La forza lavoro occupata è costituita dai lavoratori dipendenti e dai lavoratori indipendenti, la forza lavoro disoccupata è costituita da coloro che non hanno mai lavorato o sono alla ricerca di una nuova occupazione. I datori di lavoro possono essere sia pubblici che privati e di conseguenza, diverse, a seconda dei casi, saranno le modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

E' bene infine sottolineare a conclusione di queste brevi notazioni che il mercato del lavoro pone problemi che vanno ben oltre quello dell'allocazione della forza lavoro. Sia per Marx che per Weber il mercato del lavoro costituisce ancora il meccanismo centrale della distribuzione sociale poiché oltre a redditi e funzioni lavorative, distribuisce anche posizioni sociali.

L'andamento del mercato del lavoro nei paesi economicamente avanzati viene studiato attraverso l'analisi sistematica dell'evoluzione delle sue componenti consentita dalle risultanze ottenute attraverso l'indagine sulle forze di lavoro.

Per quanto riguarda il nostro paese, le fonti dei dati sono di natura statistica: Istat (Istituto nazionale di statistica), Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro), Ocse (Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo); ma anche amministrativa: SIL, INPS, INAIL.

In Italia le analisi sul mercato del lavoro si basano principalmente, sebbene non esclusivamente, sulle statistiche prodotte dall'Istat attraverso appunto la **Rilevazione continua sulle forze di lavoro (Rcfl)**, indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, che riporta la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati e dà informazioni sulla professione, il ramo di attività economica, le ore lavorate, la tipologia e durata dei contratti, la formazione. Si tratta di una rilevazione dalla quale vengono tratte le stime ufficiali dell'occupazione e della disoccupazione cui il Governo fa riferimento per la programmazione delle

proprie politiche economiche e per i confronti con altri paesi. Secondo quanto concordato a livello europeo, tutti i paesi dell'Unione europea svolgono questa rilevazione utilizzando definizioni armonizzate. I dati ottenuti per i diversi raggruppamenti della popolazione identificati sulla base di tali classificazioni divengono la base per il calcolo di importanti indicatori, con i quali pervenire a misure utili per l'analisi, tra l'altro, di due importanti fenomeni: il grado di coinvolgimento della popolazione nelle attività produttive e la corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro.

Tenuto conto di come nell'opinione pubblica che utilizza tali informazioni sovente si affermino interpretazioni dei diversi aggregati difformi da quelle che dovrebbero aversi in base al contenuto delle definizioni adottate dall'indagine RcfI, fondamentale diventa l'esplicitazione dei criteri definitivi onde evitare di incorrere nel pericolo di giungere a conclusioni distorte della realtà.

La prima distinzione da introdurre, peraltro già accennata, è quella tra **popolazione attiva** (o **forze di lavoro**) e **popolazione non attiva**. Attivi sono considerati coloro che manifestano l'effettiva disponibilità a svolgere un'attività lavorativa, salvo impedimenti temporanei. Il resto della popolazione costituisce il raggruppamento degli inattivi, coloro, cioè, che per ragioni connesse all'età o a condizioni e scelte personali, non lavorano e non sono alla ricerca di un lavoro. Più in dettaglio:

- la **popolazione attiva** corrisponde all'offerta di lavoro, cioè al complesso di persone sul quale un Paese può contare per l'esercizio e lo sviluppo delle attività economiche. Secondo le definizioni adottate dall'ISTAT, per **popolazione attiva** (o **forze di lavoro**) si intende l'insieme delle persone di 15 anni e più che, alla data della rilevazione, risultano:

1. *Occupate*, esercitando in proprio o alle dipendenze altrui una professione, arte o mestiere;
2. *Disoccupate*, ovvero hanno perduto il precedente lavoro e sono alla ricerca di una nuova occupazione;
3. *Momentaneamente impediti* a svolgere la propria attività lavorativa in quanto inquadrabili come: militari di leva (o in servizio civile), volontari, richiamati; ricoverati da meno di due anni in luoghi di cura e assistenza; detenuti in attesa di giudizio o condannati a pene inferiori a 5 anni;
4. *Alla ricerca di prima occupazione*, non avendone mai svolta alcuna in precedenza.

Le persone di cui ai punti 1., 2. e 3. costituiscono la *popolazione attiva in condizione professionale*.

- la **popolazione non attiva** (o **non forze di lavoro**) comprende invece le persone che non sono in età lavorativa e quelle che pur avendo tra i 15 e i 64 anni risultano non occupate e non in cerca di occupazione.

Da questa prima distinzione si ricavano alcuni importanti indici:

- il tasso di attività generico, corrispondente al rapporto percentuale:

$$\text{Tasso di attività generico} = \frac{\text{Popolazione attiva o forze di lavoro}}{\text{Popolazione}} = \frac{\text{Occupati} + \text{Non occupati}}{\text{Occupati} + \text{Non occupati} + \text{Inattivi}}$$

che fornisce una misura della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, ovvero da conto della diffusione della disponibilità effettiva al lavoro commisurandola alla sua consistenza demografica;

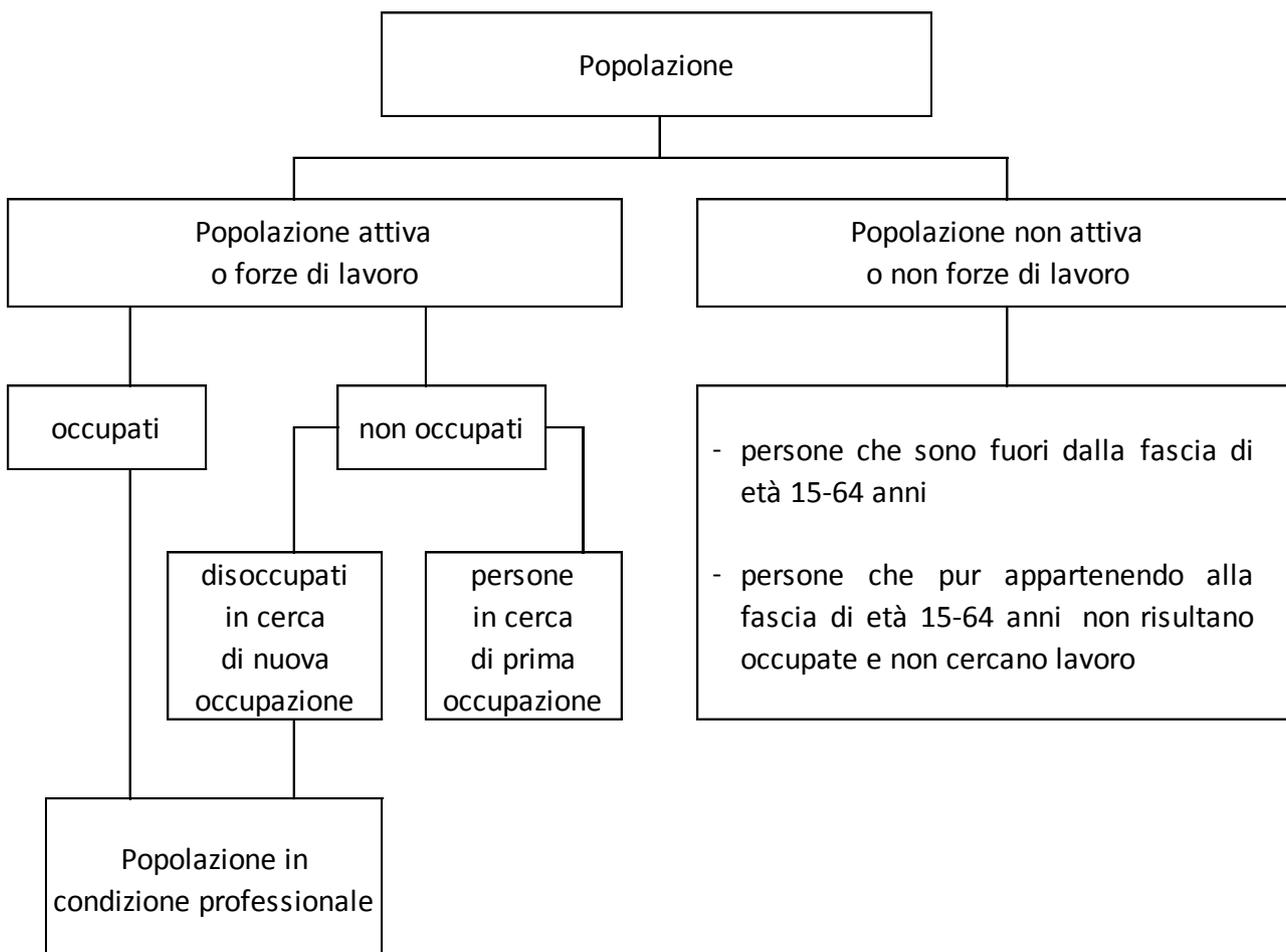
- il tasso di attività specifico :

$$\text{Tasso di attività specifico} = \frac{\text{Popolazione attiva o forze di lavoro}}{\text{Popolazione in età lavorativa (15-64 anni)}} = \frac{\text{Occupati + Non occupati}}{\text{Occupati + Non occupati + Inattivi}}$$

che invece tiene conto della composizione demografica della popolazione. Esso corrisponde al rapporto percentuale tra popolazione attiva e popolazione in età lavorativa (con età compresa tra 15 e 64 anni). Il vantaggio di questo indicatore deriva dal fatto che esso neutralizza l'incidenza delle classi d'età estreme nella struttura della popolazione, offrendo una misura del tasso di attività della popolazione più significativa per l'analisi della struttura dell'occupazione e delle condizioni di accesso al mercato del lavoro.

- Entrambi questi tassi si possono calcolare articolando la popolazione attiva per genere, per fasce di età, per ramo di attività economica, ecc.

Le classificazioni sin qui introdotte possono essere rappresentate e sintetizzate nel seguente schema:



Dalla definizione di popolazione attiva e popolazione non attiva e dalla individuazione delle loro componenti consegue che nell'analisi del mercato del lavoro, i concetti chiave sono quelli di occupato, di disoccupato o persona in cerca di occupazione, di inattivo.

Nella *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* le condizioni di occupato, di disoccupato e inattivo si escludono reciprocamente, nel senso che ciascun individuo viene collocato in una di queste categorie:

- **Occupato** si considera chi possiede un'occupazione (in proprio o alle dipendenze) da cui trae una retribuzione o un profitto, compresi coloro i quali collaborano con un familiare che svolge un'attività lavorativa in modo autonomo (coadiuvanti). Tecnicamente sono coloro che nella settimana precedente quella della rilevazione hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in qualsiasi attività (o non retribuita se in azienda familiare);
- **Disoccupato:**
 1. in cerca di nuova occupazione si considera chi ha perduto una precedente occupazione alle dipendenze ed è alla ricerca attiva di una nuova occupazione;
 2. in cerca di prima occupazione si considera chi non ha mai esercitato un'attività lavorativa. Tecnicamente sono persone che hanno fatto almeno un'azione di ricerca attiva del lavoro nell'ultimo mese e sono disponibili a lavorare entro due settimane dalla data della rilevazione;
- **Inattivo** si considera chi ha un'età inferiore ai 15 anni e superiore ai 64 e chi, in età lavorativa, risulta non occupato e non in cerca di occupazione:
 1. Studenti della scuola dell'obbligo;
 2. Persone di 15 anni e più che alla data della rilevazione non svolgevano un lavoro e non erano alla ricerca di occupazione in quanto:
 - studenti di livello di istruzione superiore a quello dell'obbligo;
 - pensionati;
 - benestanti e proprietari;
 - casalinghe che svolgono lavori domestici presso le proprie famiglie;
 - infermi o ricoverati a tempo indeterminato in luoghi di cura e assistenza;
 - inabili permanenti al lavoro;
 - condannati a pene di almeno 5 anni;
 - i mendicanti e coloro che vivono di pubblica beneficenza.

Poiché l'esperienza dimostra che uguali valori nei diversi indicatori riferiti alla misura del tasso di attività possono nascondere una diversa incidenza della quota degli occupati, più opportuno risulta rivolgere l'attenzione sulla specifica incidenza delle componenti la popolazione attiva.

Gli indici che in tal modo si ricavano sono:

- il *tasso di occupazione generico* corrispondente al rapporto percentuale:

$$\text{Tasso di occupazione generico} = \frac{\text{Occupati}}{\text{Popolazione}}$$

che dà conto della diffusione dell'occupazione tra la popolazione in età lavorativa. Rappresenta quindi un indicatore indiretto di benessere economico, poiché indica la misura di quanto sono distribuiti i redditi da lavoro tra la popolazione, ma anche di quanta parte della popolazione partecipa alla produzione della ricchezza di un territorio.

- il *tasso di occupazione specifico* corrispondente al rapporto percentuale:

$$\text{Tasso di occupazione specifico} = \frac{\text{Occupati}}{\text{Popolazione in età lavorativa (15-64 anni)}}$$

si ottiene prendendo in considerazione la sola popolazione in età lavorativa.

- il *tasso di disoccupazione* corrispondente al rapporto percentuale:

$$\text{Tasso di disoccupazione} = \frac{\text{Persone in cerca di lavoro}}{\text{Popolazione attiva o forze di lavoro}} = \frac{\text{Persone in cerca di lavoro}}{\text{Occupati + Persone in cerca di lavoro}}$$

che misura la mancanza di lavoro tra coloro che sono disponibili a lavorare, cioè le forze di lavoro. Rappresenta quindi un indicatore indiretto di benessere sociale, poiché fornisce la misura dell'intensità della mancanza di lavoro tra la popolazione disponibile a lavorare in un determinato territorio.

- anche per tali aggregati (occupati e disoccupati) si possono calcolare tassi con riferimento ad alcune specificità come sesso, fasce di età, ramo di attività economica, ecc., dividendo la numerosità dei casi accertati (donne o uomini, giovani o adulti, appartenenti ad un dato ramo di attività economica, ecc.) per il corrispondente ammontare della frazione che tale specificità ha nella popolazione .

18 settembre 2019

Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione

Il trimestre 2019

L'Istat, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail e l'Anpal pubblicano oggi in contemporanea sui rispettivi siti web la Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione relativa al secondo trimestre 2019.

A partire da questo trimestre sono presenti alcune informazioni sulle durate previste delle attivazioni delle posizioni dipendenti a tempo determinato.

Alla Nota vengono allegate in formato excel le serie storiche dei seguenti dati: i) i flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni per settore di attività economica e tipologia contrattuale (Comunicazioni obbligatorie, fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rielaborate); ii) gli stock relativi alle posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi di fonte Istat provenienti dalla rilevazione su Occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros); iii) le serie storiche relative ai flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni per classe dimensionale d'impresa e tipologia contrattuale derivanti dai dati Inps-Uniemens.

QUADRO D'INSIEME

Nel secondo trimestre 2019 si osserva un aumento dell'occupazione sia rispetto al trimestre precedente sia su base annua (Tavola 1). Tale dinamica si è sviluppata in un contesto di sostanziale ristagno dell'attività economica confermata, nell'ultimo trimestre, da una variazione congiunturale nulla del Pil; l'input di lavoro misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) registra un'analogha variazione nulla sotto il profilo congiunturale e una lieve crescita a livello annuo (+0,4). Il tasso di occupazione destagionalizzato si porta al 59,1% (+0,3 punti in confronto al trimestre precedente); l'aumento riguarda sia le donne sia gli uomini e interessa tutte le classi di età (Tavola 3).

In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti consente di evidenziare i seguenti aspetti:

- **Prosegue la crescita tendenziale dell'occupazione dipendente** in termini sia di occupati (+0,5%, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro) sia di posizioni lavorative riferite ai settori dell'industria e dei servizi (+1,4%, Istat, Rilevazione Oros). Lo stesso andamento si riscontra nei dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali tratti dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) rielaborate¹ (+379 mila posizioni lavorative nel secondo trimestre 2019 rispetto al secondo del 2018, Tavola 1) e in quelli dell'Inps-Uniemens riferiti alle sole imprese private (+271 mila posizioni lavorative al 30 giugno 2019 rispetto al 30 giugno 2018). L'aumento tendenziale delle posizioni lavorative dipendenti interessa tutte le classi dimensionali d'impresa (Tavola 5).
- **Il lavoro indipendente**, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, per il secondo trimestre consecutivo mostra una crescita congiunturale (+17 mila occupati, +0,3%) mentre diminuisce su base annua (-19 mila occupati, -0,4%).²
- **Le posizioni lavorative dipendenti**, nei dati destagionalizzati, presentano un incremento congiunturale. Nel secondo trimestre 2019, in base alle CO, le attivazioni sono state 2 milioni 535 mila e le cessazioni 2 milioni 446 mila, determinando un saldo positivo di 89 mila posizioni di lavoro

¹ Il trattamento delle Comunicazioni obbligatorie, introdotto per la Nota trimestrale congiunta, viene descritto nella nota metodologica.

² Per maggiori informazioni si veda il prospetto 3 della Statistica Flash "Il mercato del lavoro" dell'Istat rilasciata il 12 settembre 2019.

dipendente (Tavola 2). La crescita riguarda tutti i settori di attività economica, soprattutto i servizi (+76 mila), mentre l'industria in senso stretto (+7 mila) e le costruzioni (+5 mila) mostrano incrementi meno rilevanti. Andamenti simili si riscontrano nelle posizioni lavorative dei dipendenti del settore privato extra-agricolo (Istat, Rilevazione Oros) dove la variazione congiunturale di +0,3% (+36 mila posizioni) è dovuta ad aumento più contenuto nell'industria in senso stretto (+0,1%, +3 mila posizioni) rispetto ai servizi (+0,3%, +29 mila) e alle costruzioni (+0,5%, +4 mila) (Tavola 1).

- La crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti sulla base delle CO riguarda le **posizioni a tempo indeterminato** (+134 mila) mentre quelle a tempo determinato subiscono una nuova, consistente, **riduzione** (-45 mila). Entrambe queste tendenze continuano a essere influenzate da un elevato livello di **trasformazioni a tempo indeterminato** (+159 mila) contribuendo in modo complementare ad accrescere il numero di posizioni a tempo indeterminato e a diminuire quello delle posizioni a termine, in calo per la seconda volta (Figura 1). L'incidenza delle trasformazioni sul totale degli ingressi a tempo indeterminato (attivazioni e trasformazioni) raggiunge il 22,4%, il secondo valore più alto dopo quello del primo trimestre 2019 (28,7%).
- Anche su base annua la **dinamica delle posizioni a tempo determinato** risulta per la seconda volta **negativa** nei dati CO (-92 mila; Tavola 2), dopo undici trimestri di crescita. Tale andamento si accentua nei dati Inps-Uniemens (-198 mila nel secondo trimestre 2019) che comprendono anche il lavoro in somministrazione e a chiamata. Le posizioni lavorative a tempo indeterminato presentano un aumento nei dati delle CO (+471 mila), in accelerazione rispetto ai tre trimestri precedenti (+405 mila, +234 mila e +127 mila); del tutto analogo l'andamento registrato dai dati Inps (+469 mila) in confronto ai tre trimestri precedenti (+412 mila, +254 mila e +123 mila).
- Secondo le CO nel secondo trimestre 2019 per il 38,8% delle posizioni lavorative attivate a tempo determinato si prevede una **durata** fino a 30 giorni (il 15,8% un solo giorno), il 33,7% da 2 a 6 mesi e soltanto l'1,8% delle attivazioni prevede oltre un anno (Figura 5). Per i lavori non stagionali, nel secondo trimestre 2019 rispetto a un anno prima **aumenta l'incidenza sia delle durate brevissime sia quelle superiori all'anno**.
- Secondo i dati Istat della Rilevazione sulle forze di lavoro prosegue a ritmi meno sostenuti l'**aumento tendenziale dell'occupazione** (+78 mila unità, +0,3%; Tavola 3) a cui si associa una **diminuzione delle persone in cerca di lavoro** (-260 mila) e un **aumento degli inattivi** (+63 mila). Tra i giovani di 15-34 anni il tasso di occupazione continua a crescere, in termini sia congiunturali sia tendenziali. Rimane significativo l'impatto dell'invecchiamento della popolazione, che contribuisce a spiegare la crescita del numero degli occupati ultracinquantenni (Figura 3), indotta anche dall'allungamento dell'età pensionabile.
- Dopo quasi sei anni di continua crescita e aver raggiunto nel terzo trimestre 2018 la massima espansione (418 mila unità; Figure 7 e 8), il **numero dei lavoratori in somministrazione** nel secondo trimestre 2019 **subisce una ulteriore riduzione tendenziale** scendendo a 387 mila unità (-27 mila unità corrispondenti a -6,5% nei dati Inps-Uniemens).
- Nel secondo trimestre 2019 **prosegue l'aumento tendenziale** del numero dei lavoratori a **chiamata o intermittenti** sulla base dei dati Inps-Uniemens (+15 mila unità rispetto all'analogo trimestre del 2018; Figura 7), con un tasso di crescita in rallentamento (+6,0% nel secondo trimestre 2019 rispetto a +8,4% nel primo trimestre 2019 e nel quarto 2018, al +8,9% nel terzo e al +16,0% nel secondo 2018; Figura 8).
- Il **Contratto di Prestazione Occasionale** e i titoli del **Libretto Famiglia** sono le due nuove forme contrattuali di lavoro occasionale introdotte a giugno 2017 in sostituzione del lavoro accessorio (voucher). Il Contratto di Prestazione Occasionale ha visto coinvolti, ogni mese, circa 20 mila lavoratori nel secondo trimestre 2019. La numerosità dei lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia è pari a circa 9 mila unità, con lievi oscillazioni mensili.
- Gli **infortuni sul lavoro**, accaduti e denunciati all'Inail, nel secondo trimestre del 2019 sono stati 137 mila (di cui 116 mila in occasione di lavoro e 21 mila in itinere), in calo del 2,5% (3.506 denunce in meno) rispetto all'analogo trimestre del 2018 (Tavola 1). Gli infortuni sul lavoro con esito mortale accaduti e denunciati all'Inail nel secondo trimestre del 2019 sono stati 212 (150 in occasione di lavoro e 62 in itinere), 6 in più di quelli del secondo trimestre del 2018 (Tavola 1).
- Le **malattie professionali** denunciate all'Inail e protocollate nel secondo trimestre del 2019 sono state 16.739, in aumento (+3,4%, 546 casi in più) rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente (Tavola 1).

TAVOLA 1. PRINCIPALI INDICATORI DI STOCK DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO (a)

Il trimestre 2019, valori e variazioni assolute in migliaia e variazioni percentuali

	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI GREZZI	
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali II 2019 I 2019		Variazioni tendenziali II 2019 II 2018	
		assolute	%	assolute	%
INPUT DI LAVORO TOTALE					
<i>Istat, Contabilità nazionale</i>					
Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno	24.293	6	0,0	97	0,4
OFFERTA DI LAVORO					
<i>Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro</i>					
Occupati	23.390	130	0,6	78	0,3
Dipendenti	18.044	113	0,6	97	0,5
Indipendenti	5.347	17	0,3	-19	-0,4
Disoccupati	2.580	-103	-3,9	-260	-9,3
Inattivi 15-64 anni	13.179	-33	-0,2	63	0,5
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE TOTALE (sezioni A-U Ateco 2007 escluso lavoro in somministrazione e intermittente)					
<i>Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)</i>					
Posizioni lavorative	-	89	-	379	-
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	-	134	-	471	-
Tempo determinato (incluso stagionale)	-	-45	-	-92	-
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE - IMPRESE PRIVATE (sezioni B-U Ateco 2007 esclusi operai agricoli e lavoratori domestici)					
<i>Inps, Uniemens</i>					
Posizioni lavorative	-	-	-	271	-
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	-	-	-	469	-
Tempo determinato (incluso stagionale)	-	-	-	-198	-
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (sezioni B-S, escluso O Ateco 2007)					
<i>Istat, Rilevazione Oros</i>					
Posizioni lavorative	12.867	36	0,3	186	1,4
Industria in senso stretto (B-E)	3.645	3	0,1	38	1,0
Costruzioni (F)	845	4	0,5	18	2,2
Servizi (G-S, escluso O)	8.377	29	0,3	130	1,6
DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti e casalinghe) (b)					
<i>Inail, Open data mensili</i>					
Numero di denunce di infortunio totali (valori in migliaia)	137	-	-	-4	-2,5
in occasione di lavoro	116	-	-	-4	-3,0
in itinere	21	-	-	[0]	0,6
Numero di denunce di infortunio con esito mortale (valori all'unità)	212	-	-	6	2,9
in occasione di lavoro	150	-	-	-4	-2,6
in itinere	62	-	-	10	19,2
DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti) (b)					
<i>Inail, Open data mensili</i>					
Numero di denunce di malattia professionale (valori all'unità)	16.739	-	-	546	3,4

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) I dati sulle denunce di infortunio sul lavoro e di malattia professionale sono non destagionalizzati

[0] Il dato è inferiore a 500 unità

TAVOLA 2. PRINCIPALI INDICATORI DI FLUSSO DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E TIPOLOGIA DI CONTRATTO DELL'OCCUPAZIONE (a)

Il trimestre 2019, valori in migliaia

DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE TOTALE (escluso lavoro in somministrazione e intermittente)		Agricoltura (A)	Industria (B-F)	Industria in senso stretto (B-E)	Costruzioni (F)	Servizi (G-U)	Servizi di mercato (G-N)	Altri servizi (O-U)	Totale (A-U)
DATI GREZZI									
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	Attivazioni (b)	14	601	373	228	1.500	931	569	2.115
	Trasformazioni a tempo indeterminato	4	199	142	57	436	339	97	640
	Cessazioni (c)	15	662	416	246	1.607	1.031	576	2.284
	Posizioni lavorative (d)	4	138	99	39	329	239	90	471
Tempo determinato (incluso stagionale)	Attivazioni (b)	1.601	969	579	390	5.419	3.565	1.854	7.989
	Trasformazioni a tempo indeterminato	-4	-199	-142	-57	-436	-339	-97	-640
	Cessazioni (c)	1.597	815	478	338	5.029	3.286	1.743	7.441
	Posizioni lavorative (d)	0	-45	-41	-5	-47	-81	14	-92
Totale	Attivazioni (b)	1.615	1.570	952	618	6.919	4.496	2.423	10.104
	Cessazioni (c)	1.612	1.477	894	583	6.636	4.317	2.319	9.725
	Posizioni lavorative (d)	3	83	58	35	283	179	104	379
DATI DESTAGIONALIZZATI									
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	Attivazioni (b)	3	152	93	58	396	252	143	551
	Trasformazioni a tempo indeterminato	1	47	33	14	110	83	28	159
	Cessazioni (c)	4	168	106	63	404	262	142	576
	Posizioni lavorative (d)	1	31	21	10	102	73	29	134
Tempo determinato (incluso stagionale)	Attivazioni (b)	393	235	140	95	1.357	893	464	1.985
	Trasformazioni a tempo indeterminato	-1	-47	-33	-14	-110	-83	-28	-159
	Cessazioni (c)	391	206	121	85	1.273	835	438	1.871
	Posizioni lavorative (d)	0	-19	-14	-5	-26	-24	-2	-45
Totale	Attivazioni (b)	396	386	233	153	1.753	1.145	607	2.535
	Cessazioni (c)	395	374	226	148	1.677	1.097	580	2.446
	Posizioni lavorative (d)	1	12	7	5	76	49	27	89

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Attivazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri (dati grezzi) e attivazioni rilevate nell'ultimo trimestre (dati destagionalizzati)

(c) Cessazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri (dati grezzi) e cessazioni rilevate nell'ultimo trimestre (dati destagionalizzati)

(d) Differenza tra le attivazioni e le cessazioni. Tale differenza equivale alla variazione tendenziale (dati grezzi) e congiunturale (dati destagionalizzati) dello stock medio trimestrale delle posizioni lavorative dipendenti

[0] Il dato è inferiore a 500 unità

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

Occupati, disoccupati e inattivi per genere ed età

In merito all'offerta, che include tutte le forme di lavoro autonomo e alle dipendenze, nel secondo trimestre 2019 l'occupazione stimata al netto degli effetti stagionali sulla base della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat è pari a 23 milioni 390 mila persone, in crescita su base annua (+0,3%, +78 mila) e rispetto al trimestre precedente (+0,6%, +130 mila). La disoccupazione si riduce in termini sia tendenziali sia congiunturali, mentre l'inattività è in aumento su base annua e in lieve calo rispetto a tre mesi prima (Tavola 3). A tali andamenti corrispondono l'aumento tendenziale (+0,4 punti) e congiunturale (+0,3 punti) del tasso di occupazione, il calo del tasso di disoccupazione in entrambi i confronti (-0,9 e -0,4 punti, rispettivamente) e la crescita tendenziale del tasso di inattività (+0,3 punti) che resta invece stabile a tre mesi di distanza.

Nei dati destagionalizzati il tasso di occupazione 15-64 anni (59,1%) torna ad essere il più alto della serie storica superando quello del secondo trimestre 2008 (58,8%), e il tasso di disoccupazione (9,9%) è il valore più basso dal primo trimestre 2012.

Nei dati di flusso aumentano le permanenze nell'occupazione, soprattutto per i giovani 15-34 anni. Tra i dipendenti a termine, oltre alla maggiore permanenza nell'occupazione, aumentano in maniera cospicua le transizioni verso il lavoro dipendente a tempo indeterminato.

In relazione al territorio, se nelle dinamiche congiunturali l'aumento dell'occupazione è più accentuato nel Mezzogiorno (+1,1%) in confronto al Nord e al Centro (+0,4% e +0,3%, rispettivamente), nei dati tendenziali alla crescita nel Nord è più lievemente nel Centro (+0,7% e +0,1%, rispettivamente) si contrappone, per il terzo trimestre consecutivo, il calo nel Mezzogiorno (-0,3%).³

TAVOLA 3. PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO PER GENERE E CLASSE DI ETÀ. Il trimestre 2019

	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Valore %	Variazione congiunturale	
		assolute	%	assolute	%			
	Occupati					Tasso di occupazione 15-64 anni		
Totale	23.390	130	0,6	78	0,3	59,1	0,3	0,4
Genere								
Maschi	13.507	74	0,5	1	0,0	68,0	0,4	0,2
Femmine	9.883	56	0,6	77	0,8	50,2	0,3	0,5
Classi di età								
15-34 anni	5.168	32	0,6	-13	-0,3	41,6	0,3	0,1
35-49 anni	9.516	-35	-0,4	-194	-2,0	73,8	0,2	0,2
50 anni e oltre (*)	8.706	133	1,6	285	3,4	61,1	0,5	0,9
	Disoccupati					Tasso di disoccupazione		
Totale	2.580	-103	-3,9	-260	-9,3	9,9	-0,4	-0,9
Genere								
Maschi	1.370	-53	-3,7	-128	-8,7	9,2	-0,4	-0,8
Femmine	1.210	-51	-4,0	-132	-9,9	10,9	-0,5	-1,1
Classi di età								
15-34 anni	1.181	-40	-3,3	-102	-8,1	18,6	-0,6	-1,3
35-49 anni	881	-29	-3,2	-87	-9,1	8,5	-0,2	-0,6
50 anni e oltre (*)	517	-34	-6,2	-71	-12,1	5,6	-0,4	-0,9
	Inattivi 15-64 anni					Tasso di inattività 15-64 anni		
Totale	13.179	-33	-0,2	63	0,5	34,3	0,0	0,3
Genere								
Maschi	4.774	-21	-0,4	74	1,6	24,9	-0,1	0,5
Femmine	8.405	-11	-0,1	-11	-0,1	43,6	0,0	0,1
Classi di età								
15-34 anni	6.062	-10	-0,2	48	0,8	48,8	0,0	0,6
35-49 anni	2.498	-12	-0,5	-22	-0,9	19,4	0,0	0,3
50-64 anni	4.619	-11	-0,2	38	0,8	35,1	-0,2	-0,3

(*) per i tassi di occupazione e di disoccupazione la classe di età è 50-64 anni
Fonte: Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro

³ Per maggiori informazioni sui dati di flusso e territoriali si veda la Statistica Flash "Il mercato del lavoro" dell'Istat rilasciata il 12 settembre 2019.

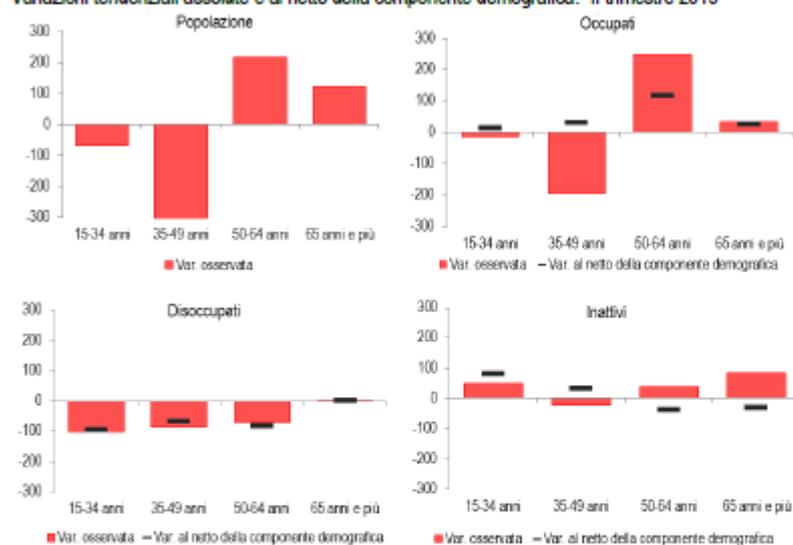
L'aumento dell'occupazione rispetto a tre mesi prima riguarda entrambe le componenti di genere mentre quello su base annua interessa soltanto le donne a fronte della stabilità per gli uomini. Anche la crescita del tasso di occupazione coinvolge entrambi i generi: la variazione positiva è simile in termini congiunturali e più intensa per le donne in confronto a un anno prima. La diminuzione del numero dei disoccupati e del relativo tasso è più accentuata per la componente femminile in entrambi i confronti; se le donne presentano una sostanziale stabilità tendenziale e congiunturale dell'inattività e del relativo tasso, per gli uomini i due indicatori aumentano rispetto a un anno prima mentre scendono su base trimestrale.

Nel secondo trimestre 2019, tra i giovani di 15-34 anni l'occupazione e il relativo tasso aumentano rispetto al trimestre precedente (+0,6%; +0,3 punti) mentre in termini tendenziali al calo del numero di occupati corrisponde il lieve aumento del tasso di occupazione; i disoccupati, sia nei valori assoluti sia nel tasso, diminuiscono in entrambi i confronti mentre il tasso di inattività sale su base annua e resta stabile rispetto a tre mesi prima. Nella classe di età 35-49 anni, malgrado il calo del numero assoluto di occupati in entrambi i confronti, il tasso di occupazione aumenta della stessa intensità sia rispetto a un anno sia a tre mesi prima (+0,2 punti). Prosegue, infine, la crescita del tasso di occupazione tra i 50-64enni sia su base annua sia rispetto al trimestre precedente.

D'altra parte, le variazioni assolute dei tre aggregati per classe di età risentono della dinamica della popolazione sottostante. Nel caso dei 35-49enni, ad esempio, a fronte di un calo di popolazione annuo del 2,3%, la variazione tendenziale nel numero di occupati è meno intensa (-2,0%), e sarebbe stata positiva (+0,3%) in assenza del calo demografico. Al riguardo, la Figura 4 mostra la variazione tendenziale per ciascuna fascia di età della popolazione e dei tre aggregati (occupati, disoccupati e inattivi); per tali aggregati viene riportata anche la variazione che si sarebbe avuta nell'ipotesi che a 12 mesi di distanza la numerosità della popolazione fosse rimasta invariata.⁴ Al netto della componente demografica, l'occupazione sarebbe aumentata per i 15-34enni e per i 35-49enni, e cresciuta in maniera meno marcata per gli over50. Riguardo alla disoccupazione, il calo sarebbe stato meno intenso per gli under 49 e più forte per i 50-64enni. Sempre al netto della componente demografica, l'aumento dell'inattività sarebbe stato più intenso per i 15-34enni, avrebbe riguardato anche i 35-49enni, mentre si sarebbe registrato un calo per i 50-64enni.

La simulazione tuttavia non include gli altri possibili effetti sottostanti alla diversa composizione per età della popolazione: dal numero di individui che concorrono per lo stesso lavoro, al diverso capitale umano impiegabile nel processo produttivo, alle differenti opportunità di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

FIGURA 4. POPOLAZIONE, OCCUPATI, DISOCCUPATI E INATTIVI PER CLASSE DI ETÀ'
Variazioni tendenziali assolute e al netto della componente demografica. Il trimestre 2019



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

⁴ Per scomporre la variazione nelle due componenti – demografica e non demografica – si è tenuto conto delle incidenze di occupati, disoccupati e inattivi dell'ultimo trimestre e si sono calcolati i valori assoluti tenendo fissa la popolazione all'anno precedente (vedi Nota metodologica).

Posizioni lavorative per tipologia di contratto dell'occupazione, settore di attività economica e classe dimensionale dell'impresa

La domanda di lavoro dipendente regolare, riferita all'intera economia, nei dati destagionalizzati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali mostra un aumento delle posizioni lavorative (+89 mila posizioni nel secondo trimestre 2019; Figura 1), a ritmi meno intensi rispetto al trimestre precedente (+123 mila). Tale incremento è dovuto esclusivamente alle posizioni a tempo indeterminato (+134 mila) che continuano la crescita iniziata nel primo trimestre 2018; dopo undici trimestri di aumento, per la seconda volta si riducono le posizioni a tempo determinato (-45 mila) anche se il numero di attivazioni a tempo determinato, 1 milione 985 mila (Tavola 2), rimane elevato. Le due dinamiche per tipologia di contratto sono influenzate dall'elevato livello delle trasformazioni a tempo indeterminato (+159 mila), contribuendo in modo complementare ad accrescere il numero di posizioni a tempo indeterminato e a diminuire quelle a termine (Figura 1).

Anche nei dati tendenziali le posizioni lavorative a tempo indeterminato presentano un significativo aumento sulla base dei dati delle CO (+471 mila), in accelerazione rispetto ai tre trimestri precedenti (+405 mila, +234 mila e +127 mila); una crescita analoga si osserva nei dati Inps (+469 nel secondo 2019, +412 mila, +254 mila e +123 mila rispettivamente nel primo trimestre 2019 e nel quarto e terzo 2018; Figura 1 e Tavola 1). Nei dati delle CO si riducono invece, per la seconda volta dopo undici trimestri, le posizioni a tempo determinato (-92 mila); il calo si accentua nei dati Inps (-198 mila) che comprendono anche il lavoro in somministrazione e a chiamata. Tali tendenze continuano ad essere influenzate dall'incremento delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato dovuto da un lato all'allargamento della platea dei tempi determinati⁵ tra il 2017 e il 2018 e, dall'altro, sia all'esonero contributivo per i giovani fino a 34 anni sia agli effetti della legge 96/2018 (cosiddetto "Decreto dignità"), entrata in vigore da novembre 2018.

TAVOLA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a)

Il trimestre 2019, valori in migliaia e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Posizioni lavorative		
	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali (%)	Variazioni tendenziali (%)
	II 2019	II 2019 I 2019	II 2019 II 2018
Industria (B-F)	4.490	0,2	1,3
B-E Industria in senso stretto	3.645	0,1	1,0
C Attività manifatturiere	3.349	0,0	1,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84	-0,1	-0,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	193	0,8	2,7
F Costruzioni	845	0,5	2,2
Servizi (G-S escluso O)	8.377	0,3	1,6
G-N Servizi di mercato	7.253	0,3	1,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.206	0,3	1,5
H Trasporto e magazzinaggio	1.048	-0,1	0,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.144	0,9	2,2
J Servizi di informazione e comunicazione	515	0,7	2,0
K Attività finanziarie ed assicurative	449	0,2	-0,2
L, M, N Attività immobiliari, Attività professionali, scientifiche e tecniche, Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.892	0,2	1,9
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione	324	-2,9	-3,4
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre dei servizi	1.124	0,4	1,7
Industria e servizi di mercato (B-N)	11.743	0,3	1,4
Industria e servizi (B-S, escluso O)	12.867	0,3	1,4

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

Fonte: Istat, indicatori del lavoro sulle imprese (Oros)

⁵ In media le trasformazioni da tempo determinato a indeterminato avvengono a circa un anno di distanza, e il tasso medio di trasformazione si colloca attorno al 10%. Pertanto un forte aumento della platea dei tempi determinati comporta un successivo incremento del numero di trasformazioni (cfr. Anastasia B., Gambuzza M., Gatti F., Maschio S., Rasera M., *L'apporto conoscitivo degli indicatori longitudinali per l'analisi del mercato del lavoro*, Veneto Lavoro, Osservatorio del mercato del lavoro, luglio 2018).

La crescita delle posizioni lavorative riguarda tutti i settori, in termini sia congiunturali sia tendenziali (Tavola 2). Le diverse entità dei flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni sottostanti alle variazioni nette delle posizioni lavorative consentono di apprezzare le specificità settoriali. Nell'agricoltura, ad esempio, i flussi sono molto intensi e riguardano quasi esclusivamente le posizioni di lavoro a tempo determinato, per effetto del lavoro stagionale e discontinuo.

Sostanzialmente la stessa dinamica settoriale si riscontra per le posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi (Istat, Rilevazione Oros); aumentate dello 0,3% su base congiunturale e dell'1,4% su base annua. Al netto della stagionalità, nel secondo trimestre 2019 il numero di posizioni si attesta a 12 milioni 867 mila registrando un nuovo massimo dal 2010 (inizio della serie storica), con l'industria e i servizi di mercato che toccano gli 11 milioni 743 mila posizioni. Le posizioni presentano una crescita congiunturale dello 0,2% nell'industria e dello 0,3% nei servizi; rispetto al secondo 2018 aumentano dell'1,3% nell'industria e dell'1,6% nei servizi. Le posizioni lavorative in somministrazione, dopo sei anni di crescita, continuano a evidenziare segnali di riduzione, via via più ampi, sia in termini congiunturali sia tendenziali, registrando una variazione di -2,9% sul trimestre precedente e di -3,4% su base annua (Tavola 4).

Secondo i dati Inps, nel secondo trimestre del 2019 il saldo tra le attivazioni e le cessazioni nel corso di un anno è positivo per tutte le classi dimensionali d'impresa (Tavola 5). L'incremento maggiore si riscontra nella classe fino a 9 dipendenti (+161 mila), quello minore nella classe 250 dipendenti e oltre (+16 mila).

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER CLASSE DIMENSIONALE NELLE IMPRESE PRIVATE (a)

Il trimestre 2019, dati grezzi, valori in migliaia

DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE - IMPRESE PRIVATE (sezioni B-U Ateco 2007 esclusi operai agricoli e i lavoratori domestici)	fino a 9 dipendenti	da 10 a 49 dipendenti	da 50 a 249 dipendenti	250 dipendenti e oltre	Totale
Attivazioni (b)	2.336	1.855	1.101	1.918	7.210
Cessazioni (c)	2.175	1.805	1.056	1.902	6.939
Posizioni lavorative (d)	161	50	44	16	271

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Attivazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(c) Cessazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(d) Differenza tra le attivazioni e le cessazioni. Tale differenza equivale alla variazione tendenziale dello stock medio trimestrale delle posizioni lavorative dipendenti

Fonte: Inps, Uniemens

Le durate previste all'attivazione dei contratti a tempo determinato

I contratti a tempo determinato si distribuiscono per durate previste⁵ molto diverse a seconda dei settori di attività, della stagionalità del lavoro e delle motivazioni sottostanti il loro utilizzo (ad esempio la sostituzione di lavoratori assenti). Sulla base dei dati delle CO, nel secondo trimestre 2019, ben oltre un terzo delle posizioni lavorative attivate prevedono una durata fino a 30 giorni (il 15,8% un solo giorno), il 33,7% da 2 a 6 mesi e soltanto l'1,8% oltre un anno (Figura 5). Nel settore dell'informazione e comunicazione (che include le attività cinematografiche, televisive ed editoriali) le assunzioni con durata prevista di un solo giorno incidono per quasi il 65,8% e il 18,7% risultano quelle da 2 a 7 giorni. Altri comparti caratterizzati da durate molto brevi sono quelli della pubblica amministrazione, istruzione e sanità, dove i contratti giornalieri incidono per il 26,5% mentre quelli da 2 a 7 giorni per il 24,3%. Anche negli alberghi e ristorazione le durate brevissime sono molto frequenti: il 23,8% dei rapporti attivati durano soltanto un giorno e l'11,3% da 2 a 7 giorni. Al contrario, nei settori dell'agricoltura, dell'industria in senso stretto, del commercio e dei trasporti è maggiore l'incidenza di contratti con durate previste di almeno sei mesi. D'altra parte, oltre alla diversa incidenza delle assunzioni a tempo determinato sul totale delle attivazioni (dal 99% in agricoltura a circa il 65% nell'industria e costruzioni), occorre tenere conto della presenza di altre forme di lavoro breve (lavoratori a chiamata, somministrati, lavoro occasionale) non incluse in queste elaborazioni. Peraltro, in determinati comparti – agricoltura, alberghi e ristorazione – c'è una considerevole variabilità delle durate nei quattro trimestri dell'anno dovuta alla rilevante incidenza del lavoro stagionale.

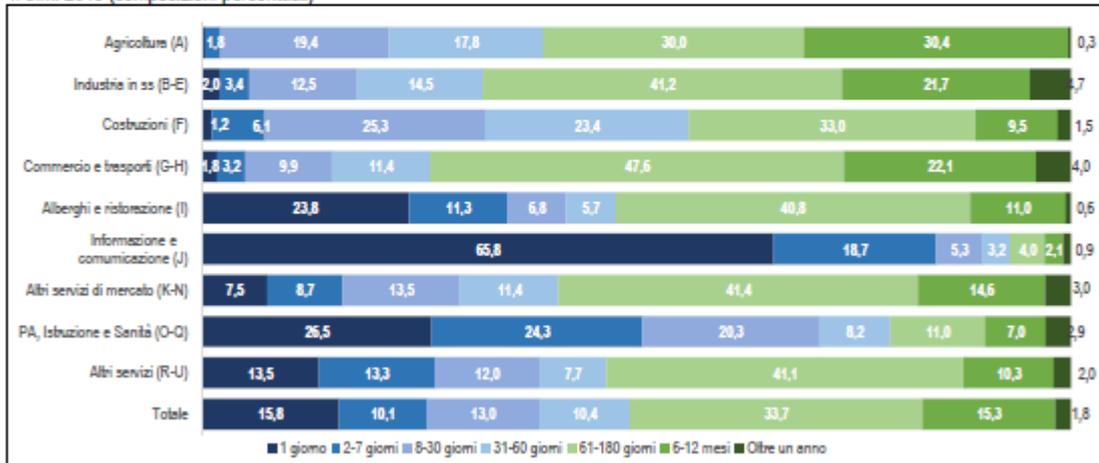
L'incidenza di attivazioni a tempo determinato con durate previste comprese tra 61 e 180 giorni è molto più elevata per i rapporti stagionali (48,8% a fronte del 27,5% per le non stagionali); per contro, nel caso dei

⁵ Al momento della comunicazione di attivazione di un rapporto di lavoro a tempo determinato i datori di lavoro sono obbligati a indicare la data di inizio e la data prevista di fine rapporto. La durata prevista corrisponde al periodo temporale che intercorre tra la data di inizio e quella di fine prevista. Questa può non coincidere con la durata effettiva del rapporto di lavoro, che può essere interrotto in anticipo oppure essere prorogato una o più volte. Per calcolare le durate previste sono stati utilizzati i dati grezzi originali delle CO relativi alle attivazioni del singolo trimestre di riferimento e non quelli trattati degli ultimi quattro trimestri utilizzati per ottenere le variazioni tendenziali assolute rappresentate nella Figura 1.

rapporti di lavoro non stagionali si osservano incidenze relativamente più elevate per le attivazioni con durate previste molto brevi (fino a 7 giorni; Figura 6).

Nel complesso, nel secondo trimestre 2019 emergono lievi differenze in confronto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con variazioni tutte inferiori a un punto percentuale (la maggiore è quella delle assunzioni con durate previste di oltre un anno la cui incidenza passa da 0,9% a 1,8%). Distinguendo i contratti a tempo determinato in stagionali (che incidono per il 29% del totale) e non stagionali, questi ultimi presentano variazioni leggermente maggiori nel tempo: nel secondo trimestre 2019 rispetto a un anno prima aumenta l'incidenza sia delle durate brevissime sia di quelle superiori all'anno.

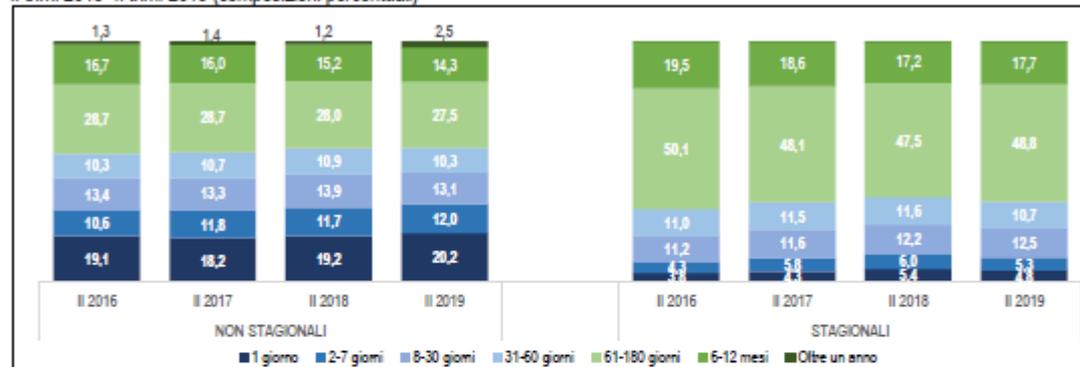
FIGURA 5. ATTIVAZIONI A TEMPO DETERMINATO PER DURATA PREVISTA PER SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a)
Il trim. 2019 (composizioni percentuali)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO

(a) Negli "Altri servizi di mercato" sono incluse le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari, le attività professionali, scientifiche e tecniche e il noleggio, agenzie di viaggi e servizi di supporto alle imprese; negli "Altri servizi" sono incluse le attività artistiche, sportive, ricreative, altre attività di servizi, i servizi alle famiglie, e le organizzazioni extra-territoriali.

FIGURA 6. ATTIVAZIONI A TEMPO DETERMINATO STAGIONALI E NON STAGIONALI PER DURATA PREVISTA
Il trim. 2016- II trim. 2019 (composizioni percentuali)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO

Lavoro a chiamata, somministrato e occasionale

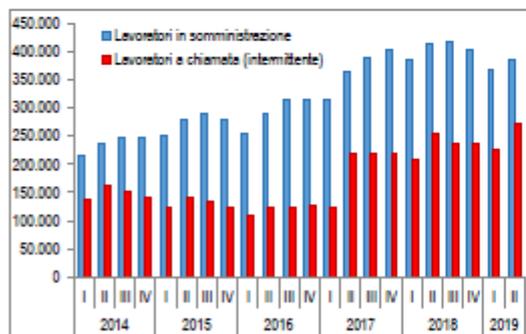
Il lavoro a chiamata (intermittente) e quello in somministrazione sono tipologie contrattuali caratterizzate da una componente di stagionalità e da un'intensità lavorativa minore rispetto al lavoro standard.

Dopo 23 trimestri di crescita, aver raggiunto il massimo nel terzo trimestre 2018 (418 mila unità) e in progressivo rallentamento negli ultimi tre trimestri del 2018, nel primo trimestre 2019 il numero dei lavoratori in somministrazione subisce una significativa riduzione tendenziale (-20 mila unità corrispondenti a -5,1%) che si accentua nel secondo trimestre 2019 (-27 mila unità, -6,5%; Figura 7). La perdurante fase di stagnazione dell'attività economica dalla seconda metà del 2018 ma soprattutto gli effetti della legge

96/2018 (Decreto Dignità) hanno spinto le imprese a ridurre le proroghe e i rinnovi oltre che ad aumentare le trasformazioni di rapporti somministrati a termine in rapporti a tempo indeterminato (staff leasing)⁷. Ciò è coerente anche con l'allungamento della durata media del numero delle giornate retribuite⁸ (da 21,2 del secondo 2018 al 21,8) che raggiunge il massimo della serie storica disponibile dal 2012.

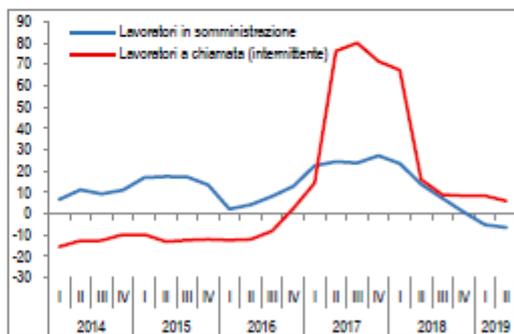
Nel secondo trimestre 2019 prosegue l'aumento tendenziale del numero dei lavoratori a chiamata (+15 mila unità) ma rallenta ulteriormente il tasso di crescita (+6,0% rispetto a +8,4% nel primo trimestre 2019 e nel quarto 2018, al +8,9% nel terzo e al +16,0% nel secondo 2018; Figura 8). Dopo l'impetuosa crescita iniziata dal secondo trimestre 2017 (+76,1%), soprattutto a seguito dell'abrogazione del lavoro accessorio, negli ultimi cinque trimestri questa tipologia contrattuale è tornata a un andamento più regolare. Secondo i dati Inps, nel secondo trimestre 2019 i lavoratori a chiamata hanno svolto in media 9,9 giornate retribuite al mese.

FIGURA 7. LAVORATORI SOMMINISTRATI E A CHIAMATA
I trim. 2014 – II trim. 2019, valori assoluti



Fonte: Inps, Uniemens

FIGURA 8. LAVORATORI SOMMINISTRATI E A CHIAMATA
I trim. 2014 – II trim. 2019, variazioni tendenziali percentuali



Fonte: Inps, Uniemens

A giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, il legislatore ha introdotto due nuove forme contrattuali destinate a regolare lo svolgimento di prestazioni di natura occasionale: il Libretto Famiglia (LF) e il Contratto di Prestazione Occasionale (CPO). Il primo riguarda i datori di lavoro persone fisiche non nell'esercizio di attività imprenditoriale o professionale, il secondo tutti gli altri soggetti (associazioni, fondazioni, imprese, pubbliche amministrazioni, ecc.)⁹.

La consistenza dei lavoratori impiegati con Contratti di Prestazione Occasionale (CPO), ha raggiunto a giugno 2019 circa 20 mila unità con un importo mensile lordo medio di poco inferiore a 250 euro. I lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia (LF) nel secondo trimestre 2019 si sono attestati mensilmente a circa 9 mila unità, con un importo mensile lordo medio di circa 200 euro.

Denunce di infortunio sul lavoro e di malattia professionale

Nel secondo trimestre del 2019¹⁰ gli infortuni sul lavoro accaduti e denunciati¹¹ all'Inail sono stati 137 mila (di cui 116 mila in occasione di lavoro e 21 mila in itinere), in calo del 2,5% (3.506 denunce in meno) rispetto all'analogo trimestre del 2018 (Tavola 1). In particolare, sono diminuiti gli infortuni in occasione di lavoro (3.642 denunce in meno, -3,0%) mentre sono aumentati quelli in itinere¹² (136 casi, +0,6%). Per gli infortuni

⁷ Nei dati dell'osservatorio sul precariato dell'Inps nei primi sei mesi del 2019 si osserva una sensibile riduzione delle attivazioni di rapporti in somministrazione, un leggero incremento delle cessazioni e un forte aumento delle trasformazioni a tempo indeterminato di precedenti rapporti a termine somministrati ([Osservatorio Precariato Inps](#)).

⁸ Per i lavoratori in somministrazione il rapporto di lavoro può essere a tempo pieno o part time e la giornata lavorativa è conteggiata a prescindere dal regime orario.

⁹ Le due nuove forme contrattuali sono state introdotte allo scopo di mettere a disposizione del mercato del lavoro strumenti in grado di favorire la gestione dei rapporti subordinati di natura occasionale, sostituendo il lavoro accessorio (voucher) soppresso a marzo 2017.

¹⁰ Si precisa che le statistiche sugli infortuni sul lavoro di questo comunicato congiunto si riferiscono normalmente a un intervallo temporale precedente rispetto ai comunicati mensili/trimestrali diffusi dall'Inail che riportano dati dell'ultimo mese disponibile con relativo cumulo rispetto a inizio d'anno.

¹¹ Si tratta della denuncia di infortunio, alla quale segue necessariamente un accertamento amministrativo-sanitario e, solo in caso di esito positivo, l'infortunio sarà classificato come effettivamente da lavoro e tutelato.

¹² Sono considerati infortuni in itinere quelli occorsi nei tragitti casa-lavoro/i-casa, le cui variazioni risentono di molteplici fattori esogeni rispetto all'attività lavorativa in senso stretto, tra cui la variabilità della viabilità (condizionata ad esempio da scioperi dei mezzi pubblici, prezzo dei carburanti, ecc.), dalle condizioni meteo, dallo stato infrastrutturale.

in occasione di lavoro il calo ha interessato sia l'agricoltura (-5,3%) sia le attività industriali (-3,9%) e dei servizi¹³ (-2,2%).

Gli infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati all'Inail sono stati 212 (150 in occasione di lavoro e 62 in itinere), sei in più di quelli del secondo trimestre del 2018 (Tavola 1). Ad aumentare sono stati i casi in itinere (10 denunce in più) mentre quelli in occasione di lavoro diminuiscono di 4 unità. Con riferimento ai soli infortuni mortali in occasione di lavoro, il calo è concentrato nelle attività industriali (-16 casi) mentre si riscontrano aumenti in agricoltura (+6) e nei servizi (+5).

Nel secondo trimestre del 2019 le denunce di malattie professionali protocollate dall'Inail sono state 16.739, in aumento (+3,4%, 546 casi in più) rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente.

L'80% delle malattie professionali denunciate hanno interessato i settori di attività economica dell'industria e servizi per i quali si registra un incremento complessivo di 739 casi, in parte mitigato dal calo rilevato nelle gestioni agricoltura e per conto dello Stato.

Oltre la metà delle patologie denunciate è a carico del sistema osteomuscolare, seguite dalle malattie del sistema nervoso (soprattutto sindromi del tunnel carpale) e dell'orecchio (ipoacusie) (Tavola 6). Rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, a fronte di cali per le patologie del sistema nervoso (-9,9%), di quello respiratorio e per le ipoacusie (entrambi per oltre il 4%), si rileva la crescita di quelle osteomuscolari (+6,4%) e dei tumori (+6,1% denunce).

TAVOLA 6. DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE

Il trimestre 2019, valori all'unità (dati grezzi), variazioni assolute e percentuali

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti) per classificazione ICD-X (settore)	Valori assoluti	Variazioni tendenziali (II 2019 / II 2018)	
		Assolute	%
Numero di denunce di malattia professionale	16.739	546	3,4
<i>di cui le principali:</i>			
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	8.689	526	6,4
Malattie del sistema nervoso	1.455	-159	-9,9
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	983	-47	-4,6
Malattie del sistema respiratorio	602	-28	-4,4
Tumori	522	30	6,1

Fonte: Inail, Open data mensili

¹³ Le principali gestioni assicurative Inail sono tre: industria e servizi, agricoltura, per conto dello Stato. Nel caso dell'industria e servizi nei confronti per attività economica si è tenuto conto dei casi non ancora codificati. Nell'analisi, l'attività economica dei servizi comprende anche la gestione assicurativa per conto dello Stato.